

Matteo Maria Boiardo e L' Orlando innamorato

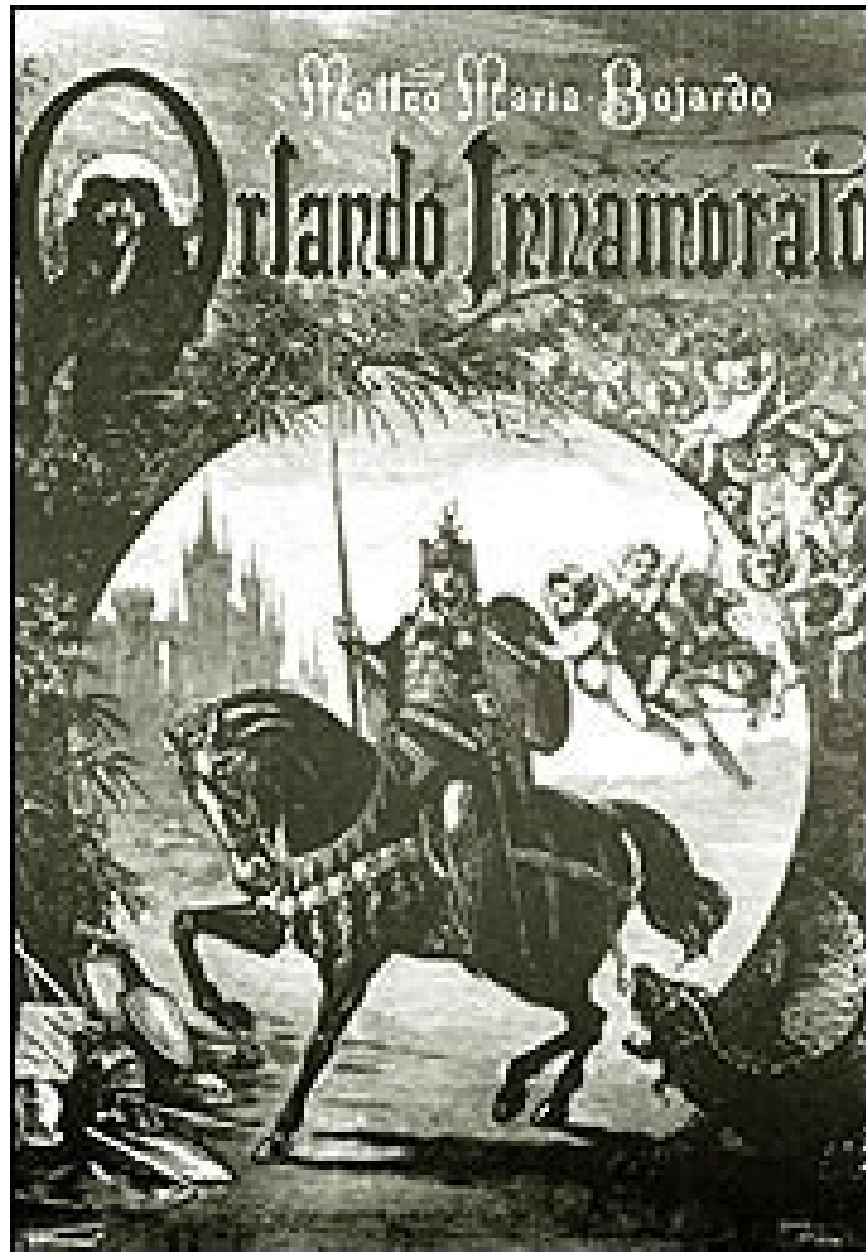


Illustration by Leonida Edel from
Orlando Innamorato (Perino Edition, 1894)

L'autore



Matteo Maria Boiardo (1441-1494)
Signore di Scandiano del Reggiano,
trascorse la vita tra il suo feudo e gli
incarichi civili e militari: nel 1476
frequento' la corte di Ferrara come
"compagno" del duca, poi fu governatore e
negli ultimi anni della sua vita capitano
di Reggio.

L'Orlando innamorato: composizione e struttura dell'opera

E' un poema cavalleresco in ottave (otto versi che rimano secondo lo schema ABABABCC). Boiardo cominciò a comporre il poema nel 1467, nel 1483 uscì una stampa delle prime due parti, in 29 e 31 canti; negli anni successivi il poeta lavorò ad una terza parte che rimase interrotta al nono canto nel 1494. Nel poema si era attuata la fusione tra ciclo arturiano e carolingio.

Lingua e pubblico a cui si rivolge

Lingua e pubblico a cui si rivolge

*Il pubblico è formato dai Signori e cavalieri della corte
estense, narratore e destinatari condividono la passione
per un mondo in cui proiettano il loro ideale di
prodezza e cortesia, la lingua originale è l'italiano*

Temi

I temi principali del poema sono la guerra, l'amore e il tema encomiastico

Personaggi

I personaggi sono Orlando (cavaliere noto per le sue imprese compiute per amore) e Angelica (ragazza che giunge alla corte di Carlo Magno)

Il prologo: canto 1, ottave 1

Il p r o l o g o : Canto I, ottave 1

Signori e cavallier che ve adunati

per odir cose dilettose e nove,

state attenti e quieti, ed ascoltati

la bella istoria che 'l mio canto

muove;

e vedereti i gesti smisurati,

l'alta fatica e le mirabil prove

che fece il franco Orlando per amore

Il prologo: canto 1, ottave 2

Non vi par già, signor, meraviglioso
o dir antarde Orlando innamorato,
ché qualun che nel mondo è più orgoglioso,
è da Amor vinto, al tutto subiguato;
nè forte braccio, nè ardire animoso,
nè scudo o maglia, nè brando affilato,
nè altra possanza puo' mai fardi fesa,
che al fin non sia da Amor battuta e presa.

Il prologo: canto I, ottave 3

Questa novella è nota a poca gente,
perchè Turpino istesso la nascose,
credendo forse a quel conte valente
esser le sue scritture dispettose,
poi che contra ad Amor pur fu
perdente colui che vinse tutte l' altre
cose:

dico di Orlando, il cavallier o adatto.

Non più parole ormai, veniamo al
fatto.